

## DIREZIONE

Rita LIZZI TESTA (Perugia), Carlo LORENZI (Perugia),  
Marialuisa NAVARRA (Perugia)

## COMITATO SCIENTIFICO

Ulrico AGNATI (Urbino), Francesco AMARELLI (Napoli “Federico II”),  
Francesco ARCARIA (Catania), Gisella BASSANELLI SOMMARIVA (Bologna),  
Mariagrazia BIANCHINI (Genova), Giorgio BONAMENTE (Perugia), Maria  
CAMPOLUNGHY (Perugia), Jean-Michel CARRIÉ (Paris EHESS), Feliciano  
COSTABILE (Reggio Calabria), Victor CRESCENZI (Urbino), Lucio DE  
GIOVANNI (Napoli “Federico II”), Lietta DE SALVO (Messina), María  
Victoria ESCRIBANO PAÑO (Zaragoza), Lorenzo FASCIONE (Roma Tre),  
Maurilio FELICI (LUMSA Palermo), Sandro-Angelo FUSCO (Macerata),  
Francesca GALGANO (Napoli “Federico II”), Stefano GIGLIO (Perugia),  
Peter GRÖSCHLER (Mainz), Julia HILLNER (Bonn), Carlo LANZA (Università  
della Campania “Vanvitelli”), Noel LENSKI (Yale), Orazio Antonio  
LICANDRO (Catania), Detlef LIEBS (Freiburg i. Br.), Andrea LOVATO (Bari),  
Francesco Maria LUCREZI (Salerno), Nicola PALAZZOLO (Perugia), Leo  
PEPPE (Roma Tre), Stefania PIETRINI (Siena), Salvatore PULIATTI (Parma),  
Boudewijn SIRKS (Oxford), Marco Urbano SPERANDIO (Roma Tre)

## COMITATO EDITORIALE E DI REDAZIONE

Paola BIANCHI (Roma Tor Vergata), Paola BIAVASCHI (Insubria), Maria Luisa  
BICCARI (Urbino), Paola Ombretta CUNEO (Milano Bicocca), Federica DE  
IULIIS (Parma), Monica DE SIMONE (Palermo), Emily HURT (John Cabot  
University), Rossella LAURENDI (Genova), Esteban MORENO RESANO  
(Zaragoza), Andrea PELLIZZARI (Torino), Peter RIEDLBERGER (Bamberg),  
Silvia SCHIAVO (Ferrara) – *In Redazione*: Francesco BONO (Parma), Francesco  
Edoardo Maria COLOMBO (Insubria), Marco CRISTINI (Firenze), Linda DE  
MADDALENA (Bern), Glenda FRANCONI (Perugia), Andreas HERMANN  
(Tübingen), Lorenzo LANTI (Milano Statale), Sabrina Lo IACONO (Milano  
Statale), Silvia MARGUTTI (Perugia), Maria Sarah PAPILO (Napoli “Federico  
II”), Michele PEDONE (Pisa), Pierluigi ROMANELLO (Napoli “Federico II”),  
Francesca ZANETTI (Parma), Manfredi ZANIN (Bielefeld)

La pubblicazione dei contributi non riconducibili ad autori invitati dal Comitato Scientifico è subordinata alla valutazione positiva espressa da due referee con il sistema di peer review in double blind.



Jean-Michel Carrié

*Dubium sapientiae initium*  
(R. DESCARTES, *Meditationes de prima philosophia*)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

ATTI DELL'ACCADEMIA  
ROMANISTICA  
COSTANTINIANA

PER I CINQUANT'ANNI DELLA  
"COSTANTINIANA"

XXVI  
ORIENTE E OCCIDENTE  
IN DIALOGO

IN ONORE DI JEAN-MICHEL CARRIÉ



*Il volume è stato curato da Carlo Lorenzi e Marialuisa Navarra*

Opera pubblicata con il contributo del Comune di Spello



I contributi raccolti in questo volume approfondiscono  
tematiche del Convegno 2023  
dell'Accademia Romanistica Costantiniana  
organizzato in collaborazione con  
l'Accademia Storico-Giuridica Costantiniana



AUTORI VARI

Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana, XXVI

PER I CINQUANT'ANNI DELLA "COSTANTINIANA"

Oriente e Occidente in dialogo

in onore di Jean-Michel Carrié

Collana: Pubblicazioni dell'Università degli Studi di Perugia

Perugia, ali&no editrice, 2025

pp. 784; 24 cm

ISBN 978-88-6254-327-9

ISSN 1973-8293

---

© 2025 by Università degli Studi di Perugia

[www.alienoeditrice.it](http://www.alienoeditrice.it)

[info@alienoeditrice.net](mailto:info@alienoeditrice.net)

Il materiale di questa pubblicazione può essere riprodotto nei limiti stabiliti dalla licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate - 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).



Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

DAVIDE REDAELLI  
*Università di Udine*

ORIENTALI IN ITALIA E A ROMA. IL CONTRIBUTO  
DELLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

La presenza a Roma e nelle comunità cittadine d'Italia di individui provenienti dalle regioni collocate presso l'area mediterranea orientale dell'impero è un fenomeno da tempo rilevato e oggetto di diversi studi nella letteratura specialistica<sup>1</sup>. L'indagine sulla mobilità delle persone in età romana è del resto fondamentale per analizzare l'integrazione di una città o di una regione all'interno dello stato romano o le caratteristiche degli scambi tra due o più zone dell'impero. Questo tipo di ricerca implica il prioritario utilizzo dei documenti epigrafici, vista l'assenza di documentazione d'archivio e le informazioni concise, rarefatte ed episodiche forniteci dalle fonti letterarie. Le iscrizioni, infatti, hanno la peculiarità di mettere a disposizione un numero sufficientemente rappresentativo di fonti scritte nelle quali alcuni gruppi sociali e persone dichiaravano esplicitamente la propria provenienza. Pur nella consapevolezza dei limiti qualitativi e quantitativi insiti nella documentazione epigrafica, quali la casualità dei ritrovamenti, la variabilità dell'*epigraphic habit* a seconda dei luoghi e della cronologia, le difficoltà di contestualizzazione delle testimonianze, delle quali

<sup>1</sup> La definizione di "Oriente mediterraneo romano" abbraccia l'area dell'impero a prevalente influsso linguistico-culturale greco, a sud e a est della famosa linea Jireček: cfr. F. CASSOLA, *Aquileia e l'Oriente mediterraneo*, in *AAAD*, 12, 1977, 67; B. GEROV, *Die lateinisch-griechische Sprachgrenze auf der Balkanhalbinsel*, in *Die Sprachen im römischen Reich der Kaiserzeit. Kolloquium April 1974*, a cura di G. NEUMANN-J. UNTERMANN, Köln-Bonn 1980, 147 ss.; E. BANFI, *Evoluzione delle frontiere delle lingue romanze: Romania del Sud-Est*, in *Romanische Sprachgeschichte. Ein internationales Handbuch zur Geschichte der romanischen Sprachen*, 1, Berlin-New York 2003, 623 s.

talvolta non si conoscono gli aspetti formali, la precisa collocazione originaria e/o il contesto di ritrovamento, e di interpretazione di testi che si limitano spesso a suggerire un'origine orientale dei personaggi citati, senza esplicitare le ragioni e le modalità della loro presenza o dei loro legami nella penisola italiana, gli studiosi hanno saputo valorizzare le informazioni che si possono ricavare da questa tipologia di fonti.

Sono così state redatte liste più o meno complete di persone provenienti dalle aree orientali dell'impero presenti a Roma, in alcune singole città d'Italia, soprattutto portuali, o in regioni italiche<sup>2</sup>. Gli studiosi hanno riscontrato come l'unico criterio certo di identificazione della patria – in questo caso orientale – sia l'esplicita indicazione del luogo di origine, che avveniva tramite la specificazione dell'*origo* o della *domus*, solitamente espresse con l'uso dell'ablativo del nome della città, più raramente del villaggio<sup>3</sup>, o tramite l'indicazione dalla *natio*<sup>4</sup> o ancora con il complemento di origine o provenienza in greco (ἀπό o παρά più genitivo)<sup>5</sup>; ma nella selezione della documentazione pertinente agli orientali hanno anche tenuto conto dell'esistenza nei testi di fattori che sono indiziari di una attendibile origine orientale di uno o più individui, perlomeno di forti legami con le regioni orientali dell'impero: i *cognomina* greci, siriani e aramaici<sup>6</sup>, con la specificazione che un *cognomen* greco indica spesso uno *status* inferiore<sup>7</sup>; le evidenze

<sup>2</sup> Ai lavori elencati più sotto si aggiunga almeno L. DE LIGT-L.E. TACOMA, *Migration and Mobility in the Early Roman Empire*, Leiden-Boston 2016; cfr. le osservazioni di G. TRAINA, *Orientalis in Late Antique Italy: Some Observations*, in *Electrum*, 29, 2022, 249 ss.

<sup>3</sup> Ad es. CIL VI 3644 (Roma): *C(aio) Vettio C(ai) f(ilio) / Col(lina) Nigro / domo Antiochia / Syria*; CIL VI 2627 (Roma): *M(arcus) Antonius / M(arci) f(ilius) Ianuarius / domo Laudicia(:Laodicea) / ex Suria(:Syria)*; CIL VI 2455 (Roma): *L(ucius) Annius Val(ens) L(uci) f(ilius) Cl(audia) Iconio*.

<sup>4</sup> Ad es. CIL X 1976 (Puteoli): *Glycero, alu(mno) natione / Calato(:Galato)*; CIL XI 198a (Ravenna): *posuit / Damas avunculus / natione Surus(:Syrus)*.

<sup>5</sup> InscrAq III 3212 (Aquilaia): Σευῆρα θυγάτηρ Ζηνοβ(ι)ου μηνον ζ' ἀπὸ αὐτῆς τῆς πόλεως Νιλωῶν; CIL V 8728 (Concordia): Ἀὐρ(ήλιος) Μακεδόνης Ἀββίβα, ἀπὸ ἐποικίου Γεννέου ὄρων Ἀπαμ(έων).

<sup>6</sup> Ad es. CIL V 8905 (Comum): *L(ucius) Barnei f(ilius) Arsax*; CIL V 1691 (Aquilaia): *Ego Babb(i)us, Nonnit(a)e / co(n)iugi*; AE 1969/70, 23 (Roma): *L(ucius) Appuleius Malchio, / Appuleia Cleopatra*.

<sup>7</sup> D. NOY, *Jewish Inscriptions of Western Europe*, 1-2, Cambridge 1993-1995; R. ZADOK, *The Ethno-linguistic Character of the Semitic-speaking Population (Excluding Judeo-Samaritans) of Syria in the Hellenistic, Roman and Byzantine Periods – a Prelim-*

che arrivano dalla contestualizzazione e interpretazione di iscrizioni, soprattutto sepolcrali, poste in città orientali che dovevano essere la patria degli onorati, i quali avevano ricoperto cariche o svolto attività nella penisola italiana. A titolo esemplificativo si pensi al senatore C. *Iulius Quadratus Bassus*, il quale trascorse buona parte della sua carriera al servizio dell'impero a Roma e in Italia; dopo la sua morte fu riportato da una scorta militare a Pergamo, che doveva essere la sua patria, dove ebbe l'onore, decretato direttamente da Adriano, di un funerale pubblico<sup>8</sup>. I vari studi, tra cui possiamo citare, tra quelli non troppo datati, Ricci, Noy, Tacoma, Nuzzo per Roma<sup>9</sup>, Boffo per Aquileia e

*inary Tentative Survey of the Onomastic Evidence*, in *Michael: Historical, Epigraphical and Biblical Studies in Honor of Prof. Michael Heltzer*, a cura di Y. AVISHUR-R. DEUTSCH, Tel Aviv 1999, 267 ss.; H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, 1-3, Berlin 2003<sup>2</sup>; T. ILAN, *Lexicon of Jewish Names in Late Antiquity*, 1-4, Tübingen 2002-2011; G.F. GRASSI, *Semitic Onomastics in Roman Aquileia*, in *CAMSEMUD 2007. Proceedings of the 13<sup>th</sup> Italian Meeting of Afro-Asiatic Linguistics, Udine 2007*, a cura di F.M. FALES-G.F. GRASSI, Padova 2010, 1 ss.; G.F. GRASSI, *L'onomastica degli immigrati siriani ad Aquileia e le caratteristiche dell'antroponimia del Vicino Oriente d'età romana*, in *LEGGIO! Studies Presented to Frederick Mario Fales on the Occasion of His 65<sup>th</sup> Birthday*, a cura di G.B. LANFRANCHI-D. MORANDI BONACOSCI-C. PAPPI-S. PONCHIA, Wiesbaden 2012, 333 ss.; S. ROCCA, *Now These Are the Names". The Names of the Jews of Imperial Rome as Mirror of their Urban Identity*, in *Administration, politics, culture and society of the ancient city*, a cura di L. GALLO-S. GALLOTTA, Roma 2021, 109 ss. I lavori citati nelle nt. ss. hanno utilizzato questi studi di onomastica per individuare personaggi di origine orientale. Il *cognomen* greco poteva essere attribuito a uno schiavo per conferirgli una maggiore esoticità; diverso il caso di altri nomi etnici, poiché, se l'identità greca comprendeva un primato culturale sul mondo conosciuto, l'appartenenza a un altro *ethos* implicava l'inclusione in una popolazione barbarica (sebbene un'ellenizzazione culturale consentisse una partecipazione a questa superiore identità greca): cfr. Luciano di Samosata, il quale, pur educato nella cultura greca, si definisce etnicamente siriano e barbaro (LUC., *Scyth.* 9: βάρβαρος μὲν γὰρ κάκεινος καὶ οὐδὲν τι φαίης ἄν τοὺς Σύρους ἡμῶς φαυλοτέρους εἶναι τῶν Σκυθῶν, paragonando se stesso allo scita Anacarsi; cfr. anche *De Dea Syria* 1; *Bis accus.* 27, 14, 25-34; *Ind.* 19; *Pisc.* 19): in generale sul problema v. V. NERI, *Romani, Greci, Barbari: identità etniche ed universalismi nell'opera di Eusebio di Cesarea*, in *Adamantius*, 16, 2010, 63 ss. Su questa base, sembra molto difficile che persone appartenenti alle etnie greca e romana assumessero nomi che potevano indicare un grado inferiore di civiltà.

<sup>8</sup> CH. HABICHT, *Die Inschriften des Asklepieions. Altertümer von Pergamon*, 8.3, Berlin 1969, 43 ss. nr. 21; per la carriera del senatore v. PIR<sup>2</sup> I 508.

<sup>9</sup> D. NUZZO, *Presenze etniche nei cimiteri cristiani del suburbio romano: attestazioni epigrafiche*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*,

l'Italia settentrionale<sup>10</sup>, De Vita per Puteoli<sup>11</sup>, Feissel per l'Italia in età tardoantica<sup>12</sup>, hanno inoltre progressivamente definito le ragioni e i caratteri di questa presenza di orientali in Italia e a Roma.

Le ragioni si legano soprattutto ai processi di relazione che Roma e le città d'Italia favorivano e coinvolgevano persone di estrazione e *status* differenti: l'arruolamento nell'esercito, la ricerca di guadagno attraverso

Roma 1999, 699 ss.; D. NUZZO, *Egiziani a Roma in età tardoantica. Osservazioni sulle fonti epigrafiche e letterarie*, in *VetChr*, 36, 1999, 211 ss.; D. NOY, *Foreigners at Rome. Citizens and Strangers*, London-Swansea 2000; D. NOY, *Immigrants in Late Imperial Rome*, in *Ethnicity and culture in Late Antiquity*, a cura di S. MITCHELL-G. GREATREX, London 2000, 15 ss.; C. RICCI, *Stranieri illustri e comunità immigrate a Roma. Vox diversa populorum*, Roma 2006; L.E. TACOMA, *Moving Romans. Migration to Rome in the Principate*, Oxford 2016; da segnalare anche il meno recente H. SOLIN, *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt. Eine ethnisch-demographische Studie mit besonderer Berücksichtigung der sprachlichen Zustände*, in *ANRW*, 2.29.2, 1983, 587 ss. e il successivo H. SOLIN, *Sulla presenza degli Ebrei nella Roma antica*, in *Tra Oriente e Occidente. Miscellanea di studi sul mondo antico*, a cura di M. GERMANI, Aquino 2017, 113 ss. (con aggiornamenti sul *corpus* documentario relativo agli Ebrei a Roma).

<sup>10</sup> L. BOFFO, *Orientali in Aquileia*, in *AAAD*, 54, 2003, 529 ss.; EAD., *Dal Vicino Oriente all'Italia Settentrionale: persone e mestieri*, in *MUSJ*, 60, 2007, 355 ss.; EAD., *Connessioni mediterranee: gli Orientali ad Aquileia*, in *AAAD*, 86, 2017, 85 ss.; EAD., *Le iscrizioni greche della X Regio e della provincia Venetia et Histria*, in *Pratiques du grec dans l'épigraphie de l'Occident: contextes, origines et pratiques culturelles. Actes de la XXII<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne*, a cura di F. CHAUSSON-A. HOSTEIN-B. ROSIGNOL, Bordeaux 2022, in part. 57 ss. e le tabelle 69 ss.

<sup>11</sup> R. DE VITA, *Peregrini e forestieri dall'Oriente greco: l'uso della lingua greca a Puteoli*, in *AION*, 23-24, 2016-2017, 261 ss.; v. anche N. BELAYCHE, *Les immigrés orientaux à Rome et en Campanie: fidélité aux patria et intégration sociale*, in *La Méditerranée d'une rive à l'autre: culture classique et cultures périphériques. Actes de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer*, Paris 2007, 243 ss.

<sup>12</sup> D. FEISSEL, *Grecs d'Asie Mineure dans l'Italie de l'Antiquité tardive*, in *Se déplacer dans l'Empire romain. Approches épigraphiques*, a cura di S. DEMOUGIN-M. NAVARRO CABALLEROS, Bordeaux 2014, 157 ss.; D. FEISSEL, *Toponymes orientaux dans les épitaphes grecques de Concordia*, in *AN*, 51, 1980, 329 ss.; da segnalare anche C. GABRIELLI, *Presenze siriane nell'Etruria tardoantica*, in *L'iscrizione come strumento di integrazione culturale nella società romana. Atti del Colloquio Borghesi 2021*, a cura di F. CENERINI-E. FILIPPINI-M. MONGARDI-D. RIGATO, Roma 2023, 279 ss.; sull'Italia in generale v. anche D. NOY, *Foreign Families in Roman Italy*, in *A Companion to Families in the Greek and Roman Worlds*, a cura di B. RAWSON, Cambridge 2011, 145 ss.; per l'emigrazione in tutto l'Occidente romano (anche in Italia) nel Tardoantico v. M. HANDLEY, *Dying on Foreign Shores. Travel and Mobility in the Late-Antique West*, London 2011.

attività redditizie, di solito commerciali – soldati e mercanti erano i gruppi sociali che più specificavano il proprio mestiere e la propria patria nelle iscrizioni<sup>13</sup> –, la schiavitù, l’inserimento nelle carriere politiche e amministrative equestri e senatorie. L’appartenenza all’élite, soprattutto senatoria, ha anche portato a una migliore precisazione terminologica riguardo il concetto di “origine”: è molto problematico attribuire una patria certa a senatori le cui famiglie erano entrate in Senato da più di una/due generazioni. Anche i senatori avevano un’*origo*, stabilita sulla base dell’ascendenza maschile; ma le famiglie senatorie avevano interessi, relazioni e parentele che andavano decisamente oltre i confini di una città o di una circoscrizione amministrativa<sup>14</sup>. Si pensi al già citato *C. Iulius Quadratus Bassus*<sup>15</sup>: probabilmente figlio del senatore *C. Iulius Bassus*, proconsole di Bitinia nel 98<sup>16</sup>, dotato di proprietà in varie

<sup>13</sup> In particolare sui soldati cfr. G. FORNI, *L’anagrafia del soldato e del veterano*, in *Pulpudeva. Semaines philippopolitaines de l’histoire et de la culture thrace. Plovdiv 1976*, 2, a cura di A. FOL, Sofia 1978, 99 ss.; M.A. SPEIDEL, *Recruitment and Identity – Exploring the Meanings of Roman Soldiers’ Origins*, in *HiMA*, 6, 2017, 35 ss.; C. CENATI, *L’indicazione dell’origo nelle iscrizioni dei soldati di provenienza balcanica e danubiana a Roma*, in *Ad ripam flumini Danuvi. Papers of the 3<sup>rd</sup> International Conference on the Roman Danubian Provinces*, a cura di F. MITTHOF-C. CENATI-L. ZERBINI, Wien 2021, 101 ss.

<sup>14</sup> V. F. CHAUSSON, *Les Egnatii et l’aristocratie italienne des II<sup>e</sup>-IV<sup>e</sup> siècles*, in *JS*, 2, 1997, 211 ss.; ID., *Variétés généalogiques – IV. Cohésion, collusions, collisions: une autre dynastie antonine*, in *Historiae Augustae Colloquium Bambergense. Atti dei Convegni sulla Historia Augusta X*, a cura di G. BONAMENTE, Bari 2007, 123 ss.; *Occidents romains. Sénateurs, chevaliers, militaires, notables dans les provinces d’Occident*, a cura di F. CHAUSSON, Paris 2009; ID., *Variétés généalogiques. V – Africanus et Corneliae. Remarques sur un réseau impérial des années 238-268*, in *Historiae Augustae Colloquium Nanceiense. Atti dei Convegni sulla Historia Augusta XII*, a cura di C. BERTRAND DAGENBACH-F. CHAUSSON, Bari 2014, 129 ss.

<sup>15</sup> Oltre a PIR<sup>2</sup> I 508, cfr. H. HALFMANN, *Die Senatoren aus Kleinasiatischen Provinzen des römischen Reiches vom 1. bis 3. Jahrhundert (Asia, Pontus-Bithynia, Lycia-Pamphylia, Galatia, Cappadocia, Cilicia)*, Roma 1982, 626; B. REMY, *Les carrières sénatoriales dans les provinces romaines d’Anatolie au Haut-Empire (31 av. J.C.-284 ap. J.C.): Pont-Bithynie, Galatie, Cappadoce, Lycie-Pamphylie et Cilice*, Istanbul-Paris 1989, 203 s.; I. PISO, *Fasti Provinciae Daciae*, 1, Bonn 1993, 23 ss. nr. 4; E. DABROWA, *The Governors of Roman Syria from Augustus to Septimius Severus*, Bonn 1998, 85 ss.; H. HALFMANN, *Pergamener im römischen Senat*, in *IstMitt*, 54, 2004, 519 ss.

<sup>16</sup> *Contra* B. REMY, *Les carrières* cit., 203 s.; T. FRANKE, *Die Legionslegaten der römischen Armee in der Zeit von Augustus bis Traian*, Bochum 1991, 211 ss. nr. 91 sostengono che il senatore fosse di origine equestre, poiché nell’iscrizione di Pergamo il tribunato militare precede le cariche connesse al vigintivirato.

zone dell'impero, in rapporti con *C. Antius A. Iulius Quadratus Bassus*, console nel 94 e nel 105<sup>17</sup>, sposato con donna appartenente a un'altra famiglia senatoria, a sua volta provvista di proprietà e relazioni in varie zone dell'impero. Suo figlio, *C. Iulius Bassus* console nel 139<sup>18</sup>, può dirsi originario di Pergamo<sup>19</sup>?

Quanto ai caratteri di queste presenze di orientali, occorre sottolineare come "presenza" sia dal punto di vista terminologico il lemma migliore per descrivere la multiformità degli spostamenti, soprattutto in relazione alla loro spesso sconosciuta durata temporale<sup>20</sup>. Tale multiformità trova talvolta espressione nelle differenti tipologie di tracce epigrafiche. Le iscrizioni su *instrumentum domesticum* non comportano ad esempio per forza presenze continuative: si pensi ai frammenti di coppe realizzate da un certo *Ennion* nel I secolo d.C., rinvenuti soprattutto in Italia settentrionale (fig. 1)<sup>21</sup>, dove la firma

<sup>17</sup> Su questo senatore (PIR<sup>2</sup> I 507), un aggiornamento della documentazione epigrafica che lo riguarda e sui rapporti di questi individui di Pergamo con altre famiglie senatorie originari delle province della penisola anatolica, come i *Sergii Paulli* e i *Calpurnii* di Antiochia, v. A. UZUNASLAN, *A New Inscription Honouring C. Antius A. Iulius Quadratus*, in *Anatolia*, 43, 2017, in part. 42 ss.

<sup>18</sup> W. ECK, *Die Fasti Consulares der Regierungszeit des Antoninus Pius. Eine Bestandsaufnahme seit Géza Alföldys Konsulat und Senatorenstand*, in *Studia Epigraphica in memoriam Géza Alföldy*, a cura di W. ECK-B. FEHÉR-P. KOVÁCS, Bonn 2013, 72.

<sup>19</sup> Secondo C.A. BEHR, *Studies on the Biography of Aelius Arisitides*, in *ANRW*, 34.2, 1994, 1195 ss. il console del 139 sarebbe figlio di *C. Antius A. Iulius Quadratus Bassus*.

<sup>20</sup> Il termine può qualificare diversi rapporti temporali e spostamenti. Da notare che gli studiosi che analizzano la mobilità nel Mediterraneo connotano le persone come "gens de passage": C. MOATTI, *Le contrôle des gens de passage à Rome aux trois premiers siècles de notre ère*, in *Gens de passage en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne: procédures de contrôle et d'identification. L'atelier méditerranéen*, a cura di C. MOATTI-W. KAISER, Paris 2007, 79 ss.; M.A. LE GUENNEC, *Temporalités du séjour hôtelier dans la Méditerranée romaine occidentale: des viatores de passage aux inhabitatores perpetui*, in *Pallas*, 99, 2015, 141 ss.

<sup>21</sup> Per un quadro dei manufatti provenienti dall'*atelier* di *Ennion* presenti ad Aquileia e nell'Italia settentrionale v. M. DE BELLIS, *Le coppe da bere di Ennion: un aggiornamento*, in *AN*, 75, 2004, 148 ss.; L. MANDRUZZATO-A. MERCANTE, *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Il vasellame da mensa*, Pasian di Prato 2005, 26 s. ntt. 202-203; M. DE BELLIS, *Ennion: Maître verrier du I<sup>er</sup> siècle apr. J.-C. Ses coupes, sa vie*, in *D'Ennion au Val Saint-Lambert: Le Verre soufflé-moulé, Actes du 23<sup>e</sup> Rencontres Bruxelles-Namur 2008*, a cura di C. FONTAINE-HODIAMONT, Bruxelles 2010, 39 ss.; AA.VV., *Ennion. Master of Roman Glass*, New York 2014,

dell'autore del manufatto indica un legame tra Aquileia e l'area siro-palestinese, che non necessariamente ha comportato un trasferimento fisico di *Ennion* nell'Italia nord-orientale<sup>22</sup>; le coppe dovevano però essere di proprietà di immigrati di origine orientale, gli unici in grado di capire la traduzione greca di una forma di benedizione iscritta su alcuni dei reperti (Μνήθη ὁ ἀγοράζων) e molto diffusa tra le popolazioni semitiche<sup>23</sup>. Altri documenti attestano invece dei veri e propri trasferimenti di gruppi e persone: i soldati, i cui *tituli* funerari mostrano un decesso avvenuto nel luogo di stanza dell'unità in cui prestavano servizio; o ancora la comunità di siriani trasferitisi a Concordia nel IV-V secolo (fig. 2)<sup>24</sup>, i quali probabilmente non erano mercanti, come

144. Sporadici frammenti di vetro della sua officina sono stati ritrovati anche a Napoli, a Solunto e in Gallia (D.B. HARDEN, *Romano-Syrian Glasses with Mould-blown Inscriptions*, in *JGS*, 25, 1935, 165); recente è la scoperta di cinque frammenti di vetri a rilievo riferibili sempre al suo *atelier* a Nora, in Sardegna: F. DORIA, *Ennion e la Sardegna. Un gruppo di vetri a rilievo di età primo imperiale da Nora*, in *ArchClass*, 69, 2018, 733 ss.

<sup>22</sup> Hanno ipotizzato un trasferimento dell'officina di *Ennion* nell'Italia nord-orientale D.B. HARDEN, *Romano-Syrian Glasses* cit., 163 ss.; A. DEGRASSI, in *Instrumenta inscripta latina. Sezione aquileiese. Aquileia 1992*, Mariano del Friuli 1992, 9; C. CALVI, *I vetri romani del museo di Aquileia*, Montebelluna 1968, 21, 97; C. CALVI, *Le arti minori ad Aquileia*, in *AAAD*, 1, 1972, 97 s. (ad Adria); D.P. BARAG, *Phoenicia and Mould-Blowing in the Early Roman Period*, in *Annales du 13<sup>e</sup> Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire de Verre 1995*, Lochem 1996, 78 ss. M. DE BELLIS, *Le coppe* cit., 173 ss.; M. DE BELLIS, *Ennion* cit., 43 s. (ad Aquileia); ritengono che invece non vi fosse stato alcuno spostamento V. VIDRIH PERKO, *Sia ricordato il compratore!*, in *AN*, 74, 2003, 485 s.; L. MANDRUZZATO, *Ennion e Aquileia*, in *Le Regioni di Aquileia e Spalato in Epoca Romana. Atti Convegno Castello di Udine 2006*, a cura di M. BUORA, Treviso, 2007, 186 ss.; C. ZACCARIA, *Attività e produzioni artigianali ad Aquileia. Bilancio della ricerca*, in *AAAD*, 65, 2007, 414; AA.VV., *Ennion* cit., 132.

<sup>23</sup> V. VIDRIH PERKO, *Sia ricordato* cit., 485; L. MANDRUZZATO, *Ennion* cit., 185; A. GIOVANNINI, *Le necropoli*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI-M. BUENO-M. NOVELLO, Roma 2009, 190, i quali hanno anche evidenziato come l'unica coppa integra sia stata rinvenuta in località Colombara, zona con tutta probabilità popolata da orientali.

<sup>24</sup> Si tratta di dodici iscrizioni menzionanti dodici siriani e un orientale di incerta provenienza (forse da un insediamento della Galazia): G. LETTICH, *Le iscrizioni sepolcrali tardo antiche di Iulia Concordia*, Trieste 1983, nrr. 86-96, 101 (con IG XIV 2324 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 111 nr. 88; IG XIV 2325 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 109 s. nr. 86; IG XIV 2326 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 112 nr. 89; IG XIV 2327 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 113 s. nr. 91; IG XIV 2328 = G.

ritenuto da molti studiosi<sup>25</sup>, ma, secondo una ben fondata ipotesi recentemente espressa da Tommaso Gnoli, *fabricenses* che lavoravano nella *fabrica sagittae* operante nella città veneta<sup>26</sup>.

Un altro tema caro alla letteratura scientifica è l'utilizzo del greco nelle testimonianze poste in Italia e più in generale nell'area latina dell'impero; si segnala a questo proposito la recente uscita (2022) del volume che raccoglie gli atti della rencontre franco-italienne del 2017 dedicata proprio all'uso del greco nell'epigrafia occidentale<sup>27</sup>. Nell'opera si trovano gli esiti più attuali a cui è giunta la ricerca: in particolare, è indubbio che la maggioranza delle iscrizioni in greco poste in area italica indichi un legame dei committenti e degli onorati con il luogo di provenienza e con la sua lingua epigrafica (non per forza coincidente con quella parlata dagli orientali). L'analisi di alcuni contesti conferma questo: nel 34% delle iscrizioni greche della *regio X*,

LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 110 s. nr. 87, qui la fig. 2; IG XIV 2329 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 114 s. nr. 92; IG XIV 2334 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 112 s. nr. 90; IG XIV 2332 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 115 s. nr. 93; IG XIV 2333 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 116 s. nr. 94; IG XIV 2330 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 117 s. nr. 95; l'iscrizione del non siriano è IG XIV 2331 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 118 s. nr. 96); a completare il quadro delle presenze orientali tra IV e V secolo a Concordia vanno aggiunti IG XIV 2335 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 48 s. nr. 4 e IG XIV 2336 = G. LETTICH, *Le iscrizioni* cit., 155 s. nr. 105 (lastra funeraria di un costantinopolitano): catalogo dei siriani presenti a Concordia nel tardoantico in L. BOFFO, *Dal Vicino Oriente* cit., 366 s. nr. 68-75, 369 s. nr. 98-101; tabella comprensiva di tutti gli orientali in L. BOFFO, *Le iscrizioni greche* cit., 82-85 nrr. 1-14; cfr. anche B. FORLATI TAMARO, *Iscrizioni di Orientali nella zona di Concordia*, in *AAAD*, 12, 1977, 383 ss.; M. VANNESE, *De l'Oronte au Pô : étude d'une communauté de Syriens d'Apamène en Italie du Nord*, in *Corolla Epigraphica: hommages au professeur Yves Burnand*, a cura di C. DEROUX, Bruxelles 2011, 700 ss.

<sup>25</sup> L'idea che molti siriani si siano trasferiti in Italia settentrionale per dedicarsi ad attività commerciali è stata espressa ad esempio da B. FORLATI TAMARO, *Iscrizioni* cit., 390 s.; G. BRIZZI, *Il sistema portuale altoadriatico e i commerci di Aquileia e Ravenna*, in *AAAD*, 12, 1978, 96, 99; A. MARCONE, *Aquileia e l'Oriente*, in *AAAD*, 86, 2017, 17 ss.; G. TRAINA, *Orientali* cit., 251; forti perplessità riguardo questa ipotesi è stata espressa da L. BOFFO, *Dal Vicino Oriente* cit., 373 ss.; M. VANNESE, *De l'Oronte au Pô* cit., 702, 705, 709, 718; M. HANDLEY, *Dying* cit., 82 ss.; L. BOFFO, *Connessioni* cit., 89 s.

<sup>26</sup> T. GNOLI, *I Siriani di Iulia Concordia. Alla ricerca di una identità siriana*, in *Le identità regionali nell'impero tardoantico*, a cura di T. GNOLI-V. NERI, Milano 2019, 357 ss.

<sup>27</sup> *Pratiques du grec* cit.

nel 29% delle iscrizioni greche di *Puteoli*<sup>28</sup> e nel 21% delle testimonianze greche di Ravenna<sup>29</sup> vi è la menzione dell'origine (sempre orientale); i dati onomastici, talvolta combinati con altri elementi indiziari, indicano tuttavia che in più del 50% dei *tituli* scritti in alfabeto greco la provenienza degli individui fosse orientale. Anche nell'analisi delle testimonianze in greco è tuttavia fondamentale l'interpretazione dei documenti: si possono così individuare contesti specifici, come *Neapolis*, città che mantenne un'identità prettamente greca fino al III-IV secolo e continuò a utilizzare il greco per le testimonianze riguardanti la vita politica, sociale e culturale della comunità<sup>30</sup>; o ancora i testi in cui l'uso della lingua greca rispondeva alla volontà dei committenti di esibire una cultura di un certo livello, aulica, senza riferimenti all'origine etnica. Significativo l'impiego di alcuni segni "distinti" ("detached *signa*") in greco, sovente uniti ad acclamazioni quali εὐψύχι, χαῖρε e simili<sup>31</sup>, in certe epigrafi caratterizzate dal testo principale in latino: la lingua colta completava l'autorappresentazione e l'autocelebrazione dei committenti<sup>32</sup>.

<sup>28</sup> 13 su 45; in questo caso dal computo dei documenti greci si sono esclusi i graffiti (in due dei quali sono attestati 3 individui di origine orientale), le *defixiones-sigilla*, una didascalia su intonaco (EDR104490), l'archivio dei *Sulpicii*, la lettera della *statio* dei Tirii alla madrepatria e l'iscrizione onoraria della città di Kybira. Contando tutta la documentazione, su un'ottantina di iscrizioni greche puteolane il 20% circa di personaggi menzionati è di sicura origine orientale. Ringrazio Umberto Soldovieri e Marcello Gelone per avermi "guidato" e comunicato le ultime novità documentarie relative a *Puteoli*.

<sup>29</sup> A. BENCIVENNI, *Greco nelle iscrizioni a Ravenna*, in *Pratiques du grec* cit., in part. 114 ss.

<sup>30</sup> E. MIRANDA DE MARTINO, *L'identità greca di Neapolis*, in *L'héritage grec des colonies romaines d'Orient: interactions culturelles et linguistiques dans les provinces hellénophones de l'Empire romain*, a cura di C. BRÉLAZ, Paris 2017, 355 ss. Restano 260 iscrizioni in greco, numero di molto superiore alle testimonianze latine: cfr. E. MIRANDA, *Le iscrizioni greche d'Italia. I-II. Napoli*, Roma 1990-1995.

<sup>31</sup> Ad esempio AE 1969/70, 170 (Beneventum); CIL VI 112; 21278; 22918; 24216; 33617; CIL XIV 1000 (Roma); CIL V 91 (Pola); CIL V 2044 (Bellunum); IG XIV 2335 (Aquileia); InscrAq I 895 (Aquileia; lo stato lacunoso dell'iscrizione non consente di affermare con certezza che χαῖρε fosse preceduto da un *signum*).

<sup>32</sup> Per un inquadramento generale dell'argomento e dei problemi I. KAJANTO, *Onomastic Studies in the Early Christian Inscriptions of Rome and Carthage*, Helsinki 1963, 33 ss.; ID., *Supernomina. A Study in Latin Epigraphy*, Helsinki 1966, in part. 42 ss.; sull'alto livello sociale e la conoscenza della cultura greca da parte dei committenti delle epigrafi con i *signa* cfr. ID., *Supernomina* cit., 62; J.N. ADAMS,

Importanti, e forieri di nuove prospettive per la ricerca delle connessioni e dei rapporti tra Oriente e Occidente, sono gli studi riguardanti le scelte e le modalità d'uso del greco epigrafico nei testi degli immigrati orientali in Italia e a Roma. In un contesto sociale e culturale in cui i due linguaggi principali di comunicazione dell'impero si incontravano, questa compresenza si poteva manifestare a livello epigrafico in testi all'apparenza solo greci, ma in realtà "contaminati" dal latino per quanto riguarda le scelte terminologiche, linguistiche e dei formulari (fino al punto di avere testi in lingua latina redatti in alfabeto greco), o in testi bilingui in cui la parte in greco era di fatto incisa in una lingua che era una mescolanza tra greco e latino<sup>33</sup>.

*Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge 2003, 364 s.; sul fatto che questo tipo di iscrizioni non costituissero un'espressione di una duplice identità culturale ma di un'unica identità propria di persone dotate di una condizione elevata cfr. J.C. DECOURT, *Les inscriptions grecques de la France*, in *Provinciae Imperii Romani inscriptionibus descriptae, Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Barcelona 2002*, a cura di M. MAYER I OLIVÉ-G. BARATTA-A. GUZMÁN ALMAGRO, Barcelona 2007, 350 (le iscrizioni con *signa* greci sono delle false bilingui); L. BOFFO, *Le iscrizioni greche* cit., 60 ss. e ntt. 14 ss.

<sup>33</sup> La letteratura su questo fenomeno è sterminata. Qui si indicano J. KRAMER, *Testi greci scritti nell'alfabeto latino e testi latini scritti nell'alfabeto greco: un caso di bilinguismo imperfetto*, in *Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia*, Napoli 1984, 1377 ss.; M. LEIWO, *The Mixed Languages in the Roman Inscriptions*, in *Acta Colloquii Epigraphici Latini, Helsingiae 1991*, a cura di H. SOLIN-O. SALOMIES-U.M. LIERTZ, Helsinki 1995, 293 ss.; B. ROCHETTE, *Le bilinguisme gréco-latin et la question des langues dans le monde gréco-romain*, in *RBPh*, 76, 1, 1998, 177 ss.; M. LEIWO, *From Contact to Mixture: bilingual inscriptions from Italy*, in *Bilingualism in Ancient Society. Language Contact and the Written Text*, a cura di J.N. ADAMS-M. JANSE-S. SWAIN, Oxford 2002, 168 ss.; J. TOULOMAKOS, *Griechische und Bilingue Weihinschriften im Westlichen Teil des Römischen Reiches*, in *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World. Proceedings of the International Colloquium Bertinoro 1997*, a cura di L. MOOREN, Leuven 2000, 389 ss.; J.N. ADAMS, *Bilingualism* cit.; A.E. FELLE, *Fenomeni di compresenza delle lingue e delle scritture greca e latina nella epigrafia romana di committenza cristiana*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae* cit., 475 ss.; J.C. CONDE SILVESTRE, *Sociolinguistica historica*. Madrid 2007; F. BIVILLE, *Situations et documents bilingues dans le monde gréco-romain*, in *Bilinguisme gréco-latin et épigraphie, Actes du colloque Lyon 2004*, a cura di F. BIVILLE-J.C. DECOURT-G. ROUGEMONT, Lyon 2008, 35 ss.; M. CORBIER, *Rileggendo le iscrizioni bilingui (votive, onorarie e funerarie): un confronto tra testo greco e testo latino*, in *L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, a cura di A. DONATI-G. POMA, Faenza 2012, 51 ss.; A. MULLEN, *Multiple languages, multiple identities*, in *Multilingualism in the Graeco-Roman Worlds*, a cura di A. MUL-

Esemplificativa in questo senso l'iscrizione aquileiese del 256 d.C. posta dall'efesino *Ti. Claudius Magnus* presso la sede del collegio locale dei cacciatori di Efeso di cui lui era patrono (fig. 3)<sup>34</sup>. Si tratta di una dedica ad Artemide di Efeso in cui *Claudius Magnus* ricorda l'evergesia di cui si era fatto promotore, un importante intervento edilizio sulla sede del collegio. Gli influssi latini nella parte di testo greco sono molti: mi limito a segnalare il più vistoso, la data consolare espressa non alla greca (ἐπί + genitivo), ma alla maniera romana del dativo assoluto, con l'aggiunta del secondo console che diventa la mera trascrizione in greco dell'ablativo latino *Glabrione*: Μαξιμ[ω κ]αὶ Γλαβρίωνε ὑπάτοις. Queste contaminazioni dovevano essere un prodotto degli intensi rapporti di *Ti. Claudius Magnus* con l'Italia: l'evergeta era decurione di Aquileia; l'*adlectio* nell'*ordo decurionum* aquileiese potrebbe essere conseguenza della presenza di un distaccamento della flotta pretoria nella colonia durante le guerre balcaniche di Gallieno nel 254-256. *Ti. Claudius Maximus* era infatti forse il *praefectus classis* di Miseno o di Ravenna ed è infatti stato identificato con l'omonimo *vir egregius* e prefetto della flotta che attorno alla metà del III secolo fu onorato come “quattro volte *neokóros*” (τετράκις νεοκόρος) a Tessalonica (IG X<sup>2</sup> 2, 1, 150)<sup>35</sup>.

Ancora, si noti la traslitterazione in alfabeto greco di un testo totalmente latino nel caso dell'iscrizione su sarcofago posta da *M. Titius Zenobius* per la sua *coniunx* a Roma<sup>36</sup>. La presenza di segni di

LEN-P. JAMES, Cambridge 2012, in part. 11 s.; A. MULLEN, *Southern Gaul and the Mediterranean. Multilingualism and multiple identities in the Iron Age and Roman periods*, Cambridge 2013; G. TOZZI, *Epigrafi bilingui a Roma. Traduzione, compresenza e trascrizioni tra greco e latino*, in *Axon*, 3, 2019, 411 ss.

<sup>34</sup> InscrAq 182; AE 1960, 196; AE 1961, 213; EDR074271; Lupa 18701; v. anche L. BOFFO, *Religione a caccia: un'iscrizione “efesina” ad Aquileia*, in *Italia sul Baetis*, in *Studi di storia romana in memoria di Fernando Gascó*, a cura di E. GABBA-P. DESIDERI-S. RODA, Torino 1996, 137 ss.; D. STEURNAGEL, *Kult und Alltag in römischen Hafentstätten. Soziale prozesse in archäologischer Perspektive*, Stuttgart 2004, 247 s.

<sup>35</sup> L'identificazione, avanzata con molta cautela in IG X<sup>2</sup> 2, 1, 150 e da M. REDDÉ, *Mare nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'Empire romain*, Paris 1986, 231, è stata riproposta con più solidi argomenti da L. CIGAINA, *Un’“aquila di retrovia”: logistica militare ad Aquileia in età imperiale*, in *Presenze militari in Italia settentrionale. La documentazione iconografica ed epigrafica*, a cura di M. CADARIO-S. MAGNANI, Bologna 2020, 225 ss.

<sup>36</sup> CIL VI 27515; IG XIV 2042; IGR I 355; IGUR II 979; EDR111163: Δ(ις) Μ(αμβους). / Τίτιαι Ἐλπίδι Μαρ/κους Τίτιους Ζηνο/βίους κοιουγι βενε/μερεντι φηκτ.

interpunzione, caratteristica tipica dei *tituli* latini, e l'*adprecatio* agli Dei Mani – Δ(ις) Μ(ανιβους) –, in luogo della consueta Θ(εοῖς) Κ(αταχθονίους) di ambito greco, mostrano la totale aderenza ai paradigmi epigrafici latini. L'uso della lingua latina, più prestigiosa del greco, vuole insomma esprimere l'appartenenza, o la volontà di appartenenza, dei committenti al contesto socio-culturale latino e la loro avvenuta integrazione nel centro dell'impero. Ma per veicolare questo messaggio è stato impiegato quello che era probabilmente l'unico alfabeto conosciuto dagli individui menzionati<sup>37</sup>.

### *Nuove prospettive di studio*

A fronte di questo quadro documentario in continuo arricchimento, diventano possibili nuove e più raffinate analisi. Una, che ha iniziato a svilupparsi già da tempo ma non si è ancora estesa a tutte le città e le aree della penisola italica, riguarda lo studio globale delle dinamiche socio-culturali di scambio e di collegamento tra le comunità cittadine d'Italia e l'area orientale dell'impero. Questo tipo di indagine si basa sul principio della "connettività" tra le diverse regioni, garantita nel mondo romano dalla rete mediterranea, ed è stata dunque applicata prevalentemente all'analisi di quei centri portuali che appaiono maggiormente caratterizzati da una forte immigrazione e che offrono una documentazione quantitativamente e qualitativamente più ricca e varia riguardo ai vari aspetti di relazione e di interconnessione tra aree dell'impero<sup>38</sup>. I dati offerti dalla prosopografia costituiscono certamente

<sup>37</sup> Cfr. anche G. TOZZI, *Epigrafi bilingui* cit., 422.

<sup>38</sup> Si segnala il progetto ERC Portus Limen – Rome's Mediterranean Ports, avviato nel 2014 dall'università di Southampton con la collaborazione della British School of Rome e conclusosi nel 2019, i cui risultati più rilevanti sono stati presentati a un convegno, tenutosi alla British School of Rome il 29-30 gennaio 2019, dal titolo "*Roman Ports in Time and Space: Reflections upon Issues raised by the PortusLimen Project*"; pubblicazioni e riflessioni riguardanti il progetto si trovano online <https://portuslimen.eu/>; si aggiunga *Roman Port Societies. The Evidence of Inscriptions*, a cura di P. ARNAUD-S. KEAY, Cambridge 2020. Cfr. anche: *Harbors and Harbor Cities in the Eastern Mediterranean from Antiquity to the Byzantine Period: Recent Discoveries and Current Approaches. International Conference. Istanbul 2011*, a cura di F. PIRSON-S. LADSTAETTER-TH. SCHMIDTS, in *Byzas*, 19, 2014; *Harbours and Maritime Networks as Complex Adaptive Systems. International Workshop. Mainz 2013*, a cura di J. PREISER KAPPELLER-F. DAIM, Mainz 2015; P. ARNAUD, *Cities and Maritime*

una concreta e forte possibilità di ricostruire le reti di trame, di relazioni e di influenze mediterranee tra il centro dell'impero e l'Oriente, andando oltre la mera compilazione di liste di orientali presenti a Roma e in Italia<sup>39</sup>. Occorre tuttavia un attento vaglio dei dati, che tenga conto della datazione delle testimonianze epigrafiche e che sappia individuare e distinguere l'origine delle *gentes* e degli individui attestati in diverse aree dell'impero e il grado di profondità e di veridicità delle effettive connessioni rintracciabili, di modo da evitare di effettuare collegamenti troppo stretti o evanescenti, per non dire fantasiosi, tra famiglie, persone e attività economiche.

Un esempio può chiarire meglio il problema. Alcuni studiosi, come Tchernia, Gianfrotta e Marengo-Taborelli, hanno individuato e analizzato il ruolo della famiglia italiana dei *Peticii* nel commercio con l'Oriente tra la seconda metà del I secolo a.C. e il I secolo d.C. (almeno fino all'età tiberiana)<sup>40</sup>. Le fonti letterarie informano che in età cesariana i *Peticii* erano commercianti di grano<sup>41</sup>; esistono inoltre diverse attestazioni epigrafiche della loro vocazione commerciale: il nome C. *Peticus* dipinto su un'anfora, che serviva al trasporto del vino, trovata a Cartagine<sup>42</sup>; il *Peticus Marsus negotiator navicularius* iscritto su un dolio di una nave rinvenuta presso Diano Marina, forse da identificare

*Trade under the Roman Empire*, in *Connecting the Ancient World. Mediterranean Shipping, Maritime Networks and their Impact*, a cura di C. SCHÄFER, Rahden 2015, 117 ss.; interessanti riflessioni basate soprattutto su fonti non epigrafiche in C. MOATTI, *Mobility and Identity between the Second and the Fourth Centuries: The "Cosmopolitanizations" of the Roman Empire*, in *The City in the Classical and Post-classical World: Changing Contexts of Power and Identity*, a cura di C. RAPP-H.A. DRAKE, New York 2014, 130 ss.

<sup>39</sup> Un discorso metodologico-ermeneutico sulla documentazione epigrafica nelle città portuali è in P. ARNAUD-S. KEAY, *Inscriptions and Port Societies*, in *Roman Port Societies* cit., 36 ss.; cfr. C. ZACCARIA, *Per una definizione dell'epigrafia dei porti*, in *L'epigrafia dei porti. Atti della XVII<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie du monde romain*, a cura di C. ZACCARIA, Trieste 2014, 15 ss.

<sup>40</sup> P.A. GIANFROTTA, *Eraclé, Peticio e il commercio marittimo*, in *Dalla villa di Ovidio al Santuario di Ercole*, a cura di E. MATTIOCCO, Sulmona 1989, 177 ss.; A. TCHERNIA, *Le dromadaire des Peticii et le commerce oriental*, in *MEFRA*, 104, 1992, 293 ss.; A. TCHERNIA, *Les Romains et le commerce*, Napoli 2011; S.M. MARENGO-L. TABORELLI, *A proposito dei Peticii e il commercio orientale*, in *ArchClass*, 64, 2013, 583 ss.

<sup>41</sup> CAES., *b.c.* 3.96; PLUT., *Pomp.* 73.3.

<sup>42</sup> CIL VIII 22640, 65.

con *M. Attius Peticius Marsus* dedicante di una statua nel tempio di Ercole Curino a Sulmona, il quale sarebbe un commerciante di vino attivo nel I secolo d.C.<sup>43</sup>; una tessera nummularia del 60 a.C.<sup>44</sup>; il *C. Peticius* dedicante di un'iscrizione bilingue posta nel Paneion di Wadi Hammamat in Egitto, lungo l'itinerario che conduce da Coptos, porto sul Nilo, al Mar Rosso<sup>45</sup>; il bollo di *P. Peticius* su vasetto di piombo, oggi irreperibile, che serviva al trasporto di sostanze aromatiche come il *lykion*, proveniente da *Nomentum*<sup>46</sup>; diverse testimonianze di individui, spesso di estrazione libertina, appartenenti alla *gens* e provenienti da Roma, dalla *regio IV*, dalla *regio X* – in particolare da Aquileia, da vari altri porti e siti del bacino mediterraneo (in Occidente e in Oriente)<sup>47</sup>. Insomma, membri della famiglia erano coinvolti nel grande commercio del grano e del vino e la loro attività si estendeva probabilmente all'intero ambito mediterraneo; al ritorno dall'Oriente importavano sostanze aromatiche e medicamentose che poi venivano evidentemente lavorate e distribuite al minuto. Tchernia ha infine identificato in un bassorilievo anepigrafe databile a fine I secolo a.C., oggi conservato

<sup>43</sup> L'iscrizione nel tempio di Ercole Curino è SupplIt 4, 38 s. nr. 2 = AE 1989, 237; l'identificazione con l'individuo menzionato sui bolli è stata proposta da P.A. GIANFROTTA, *Eracle cit.*, 177 ss.; sul dolio v. R. AURIEMMA, *Dolia nell'Adriatico meridionale e nello Ionio*, in *Archeologia Subacquea. Studi, ricerche e documenti* 3, Roma 2002, 247 ss.

<sup>44</sup> ILLRP 1032.

<sup>45</sup> CIL III 29; secondo A. TCHERNIA, *Les Romains cit.*, 68 s. questo *C. Peticius* sarebbe stato coinvolto nel commercio con l'India.

<sup>46</sup> CIL XIV 3983 = CIL XV 8011; S.M. MARENGO-L. TABORELLI, *A proposito cit.*, 583 ss.

<sup>47</sup> Ad es., restando ad alcune testimonianze databili tra la fine dell'età repubblicana e il I secolo: CIL IX 7454 (Pinna Vestina); AE 1989, 253; CIL IX 3116 (Sulmona); CIL IX 7316; 3188 (Corfinium); CIL IX 3871 (Marsi Marruvium); CIL IX 3895 (Luco dei Marsi); CIL XIV 2611 (Tusculum); CIL VI 23971; 33577; 37695 (Roma); AE 1979, 271 (Oderzo); CIL V 2255 (Altino); InscrAq I 161; 820; 1150; II 2439 (Aquileia); CIL V 190; InscrIt X, 1, 352 (Pola); CIL III 3834 (Emona); C. LETTA-S. D'AMATO, *Epigrafia della regione dei Marsi*, Milano 1975, 158 ss. e F. MUNZER, *Peticius*, in *RE*, 19, 1, Stuttgart 1937, 1131 s. per la documentazione riguardante i membri della *gens*; O. SALOMIES, *Roman Nomina in the Greek East. Observations on Some Recently Published Inscriptions*, in *Arctos*, 35, 2001, 165 s. per le testimonianze di area orientale (più SEG 56, 1294). Da aggiungere al dossier dei *Peticii* anche AE 2008, 1070 (*Iader*: il monumento si data a fine I-II secolo; poiché è stato posto da un liberto con *praenomen Lucius*, potrebbe esserci un collegamento con i *Lucii Peticii* di Aquileia).

al museo di Rieti, una parte di un mausoleo funerario dei *Peticii* che vorrebbe commemorare la loro attività commerciale in Oriente lungo le vie carovaniere. Questa ipotesi si basa soprattutto sulla grande diffusione del gentilizio nella zona dell'Appennino centrale (Peligna e Marsicana)<sup>48</sup>.

Eppure, in questo quadro sono possibili delle precisazioni:

– le connessioni tra i vari *Peticii* attestati nelle differenti zone dell'impero non sono sempre certe, cosicché non è detto che tutti facessero parte della medesima attività commerciale<sup>49</sup>. Gli studiosi tendono a distinguere la famiglia che appare originaria del Sannio, attiva come detto tra la fine della Repubblica e Tiberio, dal ramo presente ad Aquileia e nelle comunità della *regio X*<sup>50</sup>. Questi ultimi *Peticii* dell'area nord adriatica potrebbero essere vissuti anche dopo il Principato di Tiberio; potrebbero, ma non ci sono prove sufficienti, essere i discendenti di alcuni membri della *gens* forse oriunda dell'Italia centro-meridionale stabilitisi in uno dei porti frequentati a causa dei loro interessi commerciali<sup>51</sup>.

– la letteratura specialistica non ha messo in giusto risalto tutte le trame di relazione in cui i *Peticii* dell'area nord adriatica-istriana erano

<sup>48</sup> A. TCHERNIA, *Le dromadaire* cit.

<sup>49</sup> Per esempio, i *Peticii* documentati a Roma (v. nt. 47, in particolare CIL VI 23971, che attesta rapporti tra i *Peticii* e i *Pompeii*) hanno una stretta connessione e/o sono imparentati con i numerosi membri della *gens* presenti nella zona appenninica compresa tra gli attuali Lazio, Campania, Umbria, Marche e Abruzzo?

<sup>50</sup> Così V. SCRINARI, *Scavo archeologico a Staranzano*, in *AN*, 26, 1955, 39 s.; F. DE ROMANIS, *Cassia, cinnamomo, ossidiana: uomini e merci tra Oceano indiano e Mediterraneo*, Roma 1996, 250 s.; A. TCHERNIA, *Le dromadaire* cit.; ID., *Les Romains* cit.; sembrano parlare dei *Peticii* attivi in area Peligna e Marsicana come degli unici coinvolti nelle importazioni con l'Oriente anche S.M. MARENGO-L. TABORELLI, *A proposito* cit., 583 ss.

<sup>51</sup> In letteratura è stata ipotizzata una connessione tra *L. Peticius Technicus*, *medicus* dedicante di un ex voto ad Asclepio a Emona (CIL III 3834) e *T. Peticius Lf. Chirurgus* attestato presso il lago Fucino (CIL IX 3895): v. F. KUDLIEN, *Die Stellung des Arztes in der römischen Gesellschaft*, Stuttgart 1986, 20; M. ŠAŠEL KOS, *Divinities, priests and dedicators at Emona*, in *Epigrafiya 2006. Atti XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera*, a cura di M.L. CALDELLI-G.L. GREGORI-S. ORLANDI, Roma 2008, 694; M. ŠAŠEL KOS, *Dedications to Divinities from the Epigraphic Collection in the City Museum of Ljubljana*, in *Emona med Akvilejo in Panonijo/Emona between Aquileia and Pannonia*, a cura di I. LAZAR-B. ŽUPANEK, Koper 2012, 109. Tuttavia, non è detto che i due siano vissuti nella stessa epoca; *L. Peticius Technicus* potrebbe inoltre essere emigrato da Aquileia a Emona.

inseriti. Innanzitutto, sembra che quasi tutti i membri attestati tra Aquileia e Pola rechino o siano collegabili a uno o più individui con prenome *Lucius*, evidenza che suggerisce un forte legame tra di loro; inoltre, gli individui recano prevalentemente cognomi grecanici e in un caso (*Malcio*) semitico<sup>52</sup>; si tratta dunque di persone di estrazione libertina e, almeno in alcuni casi, di probabile origine orientale – è fatto noto che erano solitamente i liberti a intraprendere direttamente attività produttive e commerciali. Ancora, i *Peticii* erano con tutta probabilità i proprietari della villa di Staranzano, posta lungo la via che congiungeva Aquileia con Tergeste in una zona in cui erano ubicate altre ville con una vocazione produttiva – alcune erano sicuramente sedi di *figlinae*<sup>53</sup>. Infine, le iscrizioni mostrano come i *Peticii* fossero imparentati con i *Laecanii* a Pola e con i *Gavii* ad Aquileia, componenti dell'élite politica ed economica delle rispettive città: i *Laecanii* fornirono tre consoli all'impero nel I secolo d.C. e furono proprietari di diverse ville in Istria, nelle quali producevano anfore di tipo Dressel 6B destinate all'esportazione di olio<sup>54</sup>; i *Gavii*, uno dei quali assurse all'ordine equestre, sono attestati tra i seviri aquileiesi<sup>55</sup> e come produttori e

<sup>52</sup> *Peticius Malcio* (InscrIt X, 1, 352) e *L. Peticius Maximus* (CIL V 190) a Pola; *Peticia Amphinominis* (InscrAq II 2439), *Peticia L. l. Chelido* (InscrAq I 1150), *Peticia Prima* (InscrAq I 360), *Peticia L. l. Arf---* (InscrAq I 161) ad Aquileia; *L. Peticus Technicus* (CIL III 3834) a Emona; probabilmente *L. Peticus L. lib. Helius* (AE 2008, 1070) a Iader, uno dei porti principali della Dalmazia, forse centro doganale: N. CAMBI, *I porti della Dalmazia*, in *AAAD*, 46, 2001, 137 ss.

<sup>53</sup> Sulla situazione del territorio a sud-est di Aquileia in età romana e le varie *villae* a vocazione produttiva v. V. DEGRASSI, *Ipotesi sui limiti occidentali del Lacus Timavi*, in *Atti e Memorie della Commissione Grotte E. Boegan*, 47, 2017, 3 ss. (in part. 12 per la villa di Staranzano); M. BUORA, *Per la conoscenza degli insediamenti romani nella Bassa pianura friulana. Novità dalla ricerca di superficie. Viabilità ed insediamenti nel territorio tra l'Isonzo ed il Carso*, in *Civiltà Padana. Archeologia e storia del territorio*, 1, 1988, 75 ss.

<sup>54</sup> F. TASSAUX, *Laecanii. Recherches sur une famille sénatoriale d'Istrie*, in *MEFRA*, 94, 2, 1982, 227 ss.; T. BEZECZKY, *The Laecanius Amphora Stamps and the Villas of Brijuni*, Wien 1998; F. TASSAUX, *Élites locales, élites centrales. Approche économique et sociale des grands propriétaires au nord de l'Italie romaine (Brescia et Istrie)*, in *Histoire et Sociétés Rurales*, 19, 2003, 94 s.; ID, *Patrimoines sénatoriaux de la Decima Regio*, in *CCG*, 16, 2005, 143; sui consoli v. PIR<sup>2</sup> L 30, 31, 33 (quest'ultimo entrato nella famiglia probabilmente dopo un'adozione).

<sup>55</sup> *Q. Gavius Aquila* fu *decurio* e *tribunus a populo* (CIL V 916); seviri appartenenti alla famiglia sono attestati in InscrAq I 599; CIL V 793; v. anche CIL V 1008; 8973 (*Gavii* con tutta probabilità membri di *collegia*) e CIL V 8291 (*L. Gavius*

marchiatori di diverse anfore Dressel 6A contenenti vino<sup>56</sup>. Insomma, la documentazione archeologica ed epigrafica permette di scorgere la rete di interessi economici e i rapporti di parentela e di clientela che legavano i *Peticii* nord adriatici e istriani, compresi i loro ex schiavi di probabile origine orientale, alle famiglie della zona coinvolte nel grande commercio e nelle produzioni destinate a esportazione verso le regioni danubiane e probabilmente, ma mancano prove decisive, con l'Oriente – le anfore sono diffuse anche nell'area mediterranea orientale dell'impero<sup>57</sup>. Sembra facilmente ipotizzabile una partecipazione a qualche livello anche di qualche individuo della *gens Peticia* a queste attività. Posta l'esistenza e gli interessi di questi *Peticii*, dunque, le trame di relazioni rintracciate per il lignaggio sono sempre corrette? Per esempio, *L. Peticus* attestato a Blaundos in Asia (SEG 56, 1294) e Λούκιος Πετίκιος Γάλλος che fece costruire un tempio a Messene (SEG 46, 419), visto il loro prenome, sono forse più da collegare al ramo nord adriatico-istriano rispetto a quello dell'Italia centro-meridionale?

In conclusione, l'analisi critica della documentazione suggerisce una certa cautela nell'utilizzo dell'onomastica e della prosopografia, per non abusare dei dati e individuare connessioni laddove potrebbero non esistere, e un possibile forte inserimento di un ramo familiare dei *Peticii*

*Alquinius, praefectus iuris dicundi* di Aquileia, ma il testo, noto solo per tradizione manoscritta, è forse interpolato).

<sup>56</sup> Sui marchi v. S. PESAVENTO MATTIOLI, *Una produzione norditalica di anfore bollate*, in *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à Bernard Liou*, Montagnac 2002, 392 s. tabella 1; EAD., *Aquileia e le anfore: lo stato della ricerca*, in *AAAD*, 65, 2007, 462 ss.

<sup>57</sup> Sulla produzione e la cronologia di queste anfore cfr. M.B. CARRE-S. PESAVENTO MATTIOLI, *Anfore e commerci nell'Adriatico*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo. Atti del convegno Ravenna 2001*, a cura di F. LENZI, Firenze 2003, 268 ss.; M.B. CARRE-S. PESAVENTO MATTIOLI, *Tentativo di classificazione delle anfore olearie adriatiche*, in *AN*, 74, 2003, 453 ss.; S. CIPRIANO, *Le anfore olearie Dressel 6B*, in *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto adriatico*, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI-M.B. CARRE, Roma 2009, 173 ss.; M.B. CARRE-P. MONSIEUR-S. PESAVENTO MATTIOLI, *Transport amphorae Lamboglia 2 and Dressel 6A: Italy and/or Dalmatia? Some Clarifications*, in *JRA*, 2014, 417 ss.; S. CIPRIANO-S. MAZZOCCHIN, *Sulla cronologia delle anfore Dressel 6A: novità dai contesti di bonifica della Venetia*, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum. Acta 45, Lisboa 2016*, Oxford 2018, 261 ss.; da ultimi *Adriatlas 3. Recherches pluridisciplinaires récentes sur les amphores nord-adriatiques à l'époque romaine*, a cura di P. MACHUT-Y. MARION-A. BEN AMARA-F. TASSAUX, Bordeaux 2020.

in relazioni piuttosto strette con famiglie pienamente inserite nei ceti dirigenti e nelle attività economiche più remunerative delle città della *regio X* orientale. Oltre che nel commercio di grano e di vino e nella trasformazione e vendita di aromi, i *Peticii* avevano forse anche qualche ruolo nel commercio dell'olio. La *gens*, molto forte e ramificata, comprendeva molti liberti, anche di origine orientale, che si occupavano forse direttamente delle attività di esportazione e importazione di merci.

Un'altra nuova prospettiva di ricerca riguarda una tipologia di documentazione che interessa la categoria sociale che più di tutte le altre dichiara la propria provenienza nelle testimonianze epigrafiche, i soldati. Gli orientali presenti a Roma e in Italia tra costoro erano soprattutto classiari, ma anche reclute delle milizie urbane acquisite nell'Urbe. Fonte indispensabile per capire la patria dei *militēs* delle coorti pretorie e urbane nei secoli II e III sono documenti epigrafici noti come *laterculi praetorianorum*, dediche collettive poste da numerosi pretoriani e urbanici nei cui testi i soldati dedicanti specificano le loro origini<sup>58</sup>. Tali testimonianze sono state male interpretate, contestualizzate e lette dagli studiosi nel corso del tempo: considerate dediche poste da pretoriani e urbanici che avevano ricevuto l'*honesta missio*<sup>59</sup>, i dedicanti sono in realtà talvolta soldati in servizio<sup>60</sup>. Il

<sup>58</sup> C. CENATI-G. CRIMI-S. DE MARTINI-D. REDAELLI, *Laterculi praetorianorum rivisti e corretti*, poster presentato al *XV Internationaler Kongress für Griechische und Lateinische Epigraphik. Wien 2017*, disponibile online [http://www.edredr.it/Documenti/Cenati\\_Crimi\\_DeMartini\\_Redaeli\\_mA.pdf](http://www.edredr.it/Documenti/Cenati_Crimi_DeMartini_Redaeli_mA.pdf); S. DE MARTINI, *Un nuovo latercolo militare dal cantiere del colle Oppio*, in *Aquila Legionis*, 15, 2012, 29 ss.

<sup>59</sup> M.G. ANGELI BERTINELLI, *Gli effettivi della legione e della coorte pretoria e i latercoli dei soldati missi honesta missione*, in *RAL*, 29, 1974, 3 ss.; J. NELIS-CLÉMENT, *Les bénéficiaires: militaires et administrateurs au service de l'empire (I s. a. C. – VI s. p. C.)*, Bordeaux 2000, 53; R. BENEFIEL, *A New Praetorian Laterculus from Rome*, in *ZPE*, 134, 2001, 221 ss.; N. GEX, *Les inscriptions des castra praetoria: les laterculi*, in *Entre archéologie et épigraphie: nouvelles perspectives sur l'armée romaine*, a cura di F. BERTHOLET-C. SCHMIDT HEIDENREICH, Frankfurt am Main-Bern 2013, 113 ss.

<sup>60</sup> Come dimostrato in studi recenti per alcuni *laterculi*: v. C. CENATI, *Die thrakischen und moesischen Regionen in den Weih- und Grabinschriften stadtrömischer Soldaten (1.-3. Jh. n.Chr.)*, in *Proceedings of the First International Roman and Late Antique Thrace Conference "Cities, Territories, Identities"*, a cura di L. VAGALINSKI-M. RAYCHEVA-D. BOTEVA-N. SHARANKOV, Sofia 2018, 141 ss.; C. CENATI, *Creare comunità: le iscrizioni collettive dei pretoriani di origine danubiana a Roma*, in *Roman Army and Local Society in the Limes Provinces of the Roman Empire*, a cura di L. MIHAILESCU BIRLIBA-W. SPICKERMANN, Rahden-Westfalia 2019, 187 ss.; D. REDAELLI, *Nuove evidenze sui laterculi praetorianorum*, in *ZPE*, 209, 2019, 270 ss.

principale problema interpretativo riguarda tuttavia le abbreviazioni, spesso trilitterali, con le quali in queste iscrizioni venivano indicate le città di provenienza dei soldati. Infatti, se fino alla riforma di Settimio Severo i pretoriani erano principalmente originari delle città d'Italia e la specificazione della *tribus* insieme all'*origo* nella formula onomastica era spesso sufficiente per distinguere centri con una nomenclatura simile, dopo il 193 la provenienza di questi *milites* selezionati da città provinciali con nomi molto simili, se non identici, e la diffusione delle pseudo tribù o dei soprannomi imperiali – o ancora la totale scomparsa di qualunque specificazione nella sede propria della *tribus* – portano a un aumento dei casi ambigui<sup>61</sup>. Gli studi però non tengono conto di queste ambiguità e vi è una tendenza a sciogliere in maniera univoca *origines* dubbie<sup>62</sup>, con il risultato che le liste di pretoriani e urbaniciani, compresi quelli di origine orientale, sono spesso piene di errori<sup>63</sup>; talvolta è la stessa provenienza orientale di questi soldati a non essere sicura.

Anche in questo caso, degli esempi servono a meglio chiarire quanto appena asserito. Tre pretoriani menzionati in due latercoli databili al III secolo specificano la loro origine con l'abbreviazione APAM<sup>64</sup>: è indubbio che si tratti di Apamea in Siria, poiché nella sede propria della tribù compare Claudia, soprannome della città attestato in numerose iscrizioni di II e III secolo e nelle testimonianze numismatiche<sup>65</sup>.

<sup>61</sup> Sui cambiamenti formali e nella struttura dei *laterculi praetorianorum* tra II e III secolo v. R. BENEFIEL, *A New Praetorian* cit., 222 s.; S. DE MARTINI, *Un nuovo latercolo* cit., 31 ss.

<sup>62</sup> C. CENATI-G. CRIMI-S. DE MARTINI-D. REDAELLI, *Laterculi praetorianorum* cit.; D. REDAELLI, *Le indicazioni delle origini dei pretoriani nei latercoli di III secolo d.C.: alcuni casi problematici*, in *ZPE*, 202, 2017, 279 ss.

<sup>63</sup> Cfr. A. PASSERINI, *Le coorti pretorie*, Milano 1939, 148 ss., 174 ss.; H. FREIS, *Die cohortes urbanae. Epigraphische Studien* 2, Köln-Graz 1967, 50 ss. (ma le scoperte epigrafiche successive a queste pubblicazioni sono numerose); contiene molti e ulteriori errori il tentativo di aggiornare le liste relative ai pretoriani fatto da I. ŁUCYŃSKI, *Oddziały pretorianów w starożytnym Rzymie. Rekrutacja, struktura, organizacja*, Lublin 2004.

<sup>64</sup> CIL VI 32624 c, 7, 8: *M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Cl(audia) Marcianus Apam(ea); M(arcus) Aur(elius) M(arci) f(ilius) Cl(audia) Caius Apam(ea)*; CIL VI 37184 c, 27: *M(arcus) Aurel(ius) M(arci) f(ilius) Cl(audia) Messius Apam(ea)*.

<sup>65</sup> Per un quadro della documentazione v. J.C. BALTY, *Claudia Apamea. Données nouvelles sur l'histoire et la topographie d'Apamée*, in *CRAI*, 144, 1, 2000, 460, 468 ss.; v. in part. IGLS IV 1346 : ἡ βουλὴ / καὶ ὁ δῆμος Κλαυδιέων Ἀπαμ[μ]έων e le due iscrizioni latine poste da soldati che dichiarano di essere originari di Claudia Apamea: AE 1906, 108; CIL XIV 2282.

Ben più problematica è l'individuazione certa dell'*origo* di questo gruppo di pretoriani e di urbaniciani menzionati in alcuni *laterculi* di II e di III secolo:

- 1- CIL VI 32520 b I 10: [- ---] Herculanus HERACL(---) (pret., II secolo)
- 2- CIL VI 32520 b I 34: [- ---] Maximus HERACL(---) (pret., II secolo)
- 3- CIL VI 32521 a I 3: [- ---] HERACL(---) (urban., II secolo)
- 4- CIL VI 32638 b 9: C. Iulius C.f. Fab(ia) Sabinus Herac(lea?) (pret., II secolo)
- 5- CIL VI 32627, 27: [-] Victorius Provinus HER(---) (pret., III secolo)
- 6- CIL VI 32525 I 11: [- -----] HERA(---) (urban., III secolo)
- 7- CIL VI 32526 a IV 21: M. Reginius M.f. Her(aclea) Eutyches Lychn(ido) (urban., III secolo)

Va osservato innanzitutto come l'abbreviazione trilitterale HER senza alcun altro elemento non consenta di distinguere tra molteplici località: non solo *Heraclea*, ma anche *Herdonia*, *Heracleopolis*, *Hermupolis* ecc. Le comunità cittadine denominate *Heraclea* all'interno dell'impero erano oltretutto una ventina<sup>66</sup>. L'origine di *Victorius Provinus* (nr. 5) è dunque ardua da individuare. La difficoltà nel riconoscere una specifica città permane però anche per le origini espresse con abbreviazioni superiori a tre lettere, in assenza di altre indicazioni.

Malavolta ha attribuito a tutti coloro che presentano l'*origo* con un'abbreviazione maggiore di tre lettere (nrr. 1-4, 6) la provenienza da *Heraclea Sintica* in Macedonia<sup>67</sup>; questa soluzione sarebbe provata dal fatto che in due iscrizioni di Roma vengono menzionati soldati originari di *Heraclea Sintica* in Macedonia e ascritti alla tribù Fabia<sup>68</sup>. Ma quest'ultima *tribus* è documentata in un'iscrizione e almeno per due cittadini romani a *Heraclea Lyncestis*<sup>69</sup>; su questa base, Papazoglou ha così

<sup>66</sup> K. ZIEGLER, *Herakleia*, in *RE*, 8, 1, Stuttgart 1912, 423 ss.; D. VAGLIERI, *Heraclea*, in *DEAR*, 3, Roma 1962, 676 s.

<sup>67</sup> M. MALAVOLTA, *Per l'illibatezza di Clio: corrigenda a I.G. X 2, 2, 1 (82 e 111)*, Tivoli 2011.

<sup>68</sup> Sono due pretoriani: CIL VI 2645; 2767.

<sup>69</sup> ILJug III 1227; per una nuova e più corretta lettura di questa iscrizione v. M. MALAVOLTA, *Per l'illibatezza* cit.

ipotizzato che tutti i militari ascritti alla Fabia e contemporaneamente di *Heraclea* provenissero da *Heraclea Lyncestis*<sup>70</sup>.

Tuttavia, entrambe le ipotesi non sono soddisfacenti: in primo luogo, non è nota la tribù prevalente tra i cittadini di molte altre città denominate *Heraclea*, in particolare nelle comunità di diritto romano, come il *municipium* ubicato nella *regio III*, per il quale è stata recentemente proposta la *Menenia*, ma con argomenti non decisivi<sup>71</sup>; il singolo *titulus* di *Heraclea Lyncestis* non è sufficiente per dimostrare che la Fabia fosse prevalente tra i *cives* romani di questa comunità cittadina<sup>72</sup>. In secondo luogo, *Heraclea Sintica* non dovrebbe essere mai divenuta *municipium* o colonia<sup>73</sup>, quindi non è detto che fosse un centro privilegiato di reclutamento per i corpi dell'esercito arruolati tra *cives* romani e che potesse essere indicata come patria dei soldati di questi reparti nei testi dei latercoli, soprattutto nel II secolo d.C.<sup>74</sup> Non

<sup>70</sup> F. PAPAIOGLOU, *Héraclée de Lyncestes à la lumière des textes littéraires et épigraphiques*, in *Héraclée I*, Bitola 1961, 16-17; F. PAPAIOGLOU, *Les villes de Macédoine à l'époque romaine*, Paris 1988, 264 e nt. 53; ai soldati menzionati nei latercoli va aggiunto il centurione pretoriano *Ti. Claudius Messalinus* (CIL VI 222 = 30719), ascritto alla Fabia e originario di *Heracl(ea)* (ovviamente per Malavolta si tratta di *Heraclea Sintica*).

<sup>71</sup> L. FORTE-M. SILVESTRINI, *La tribù Menenia e Heraclea in Lucania*, in *Le tribù romane. Atti della XVI Rencontre sur l'épigraphie*, a cura di M. SILVESTRINI, Bari 2010, 201 ss.

<sup>72</sup> V. M. MALAVOLTA, *Per l'illibatezza* cit., 19, con ampia discussione di ILJug III 1227.

<sup>73</sup> AE 2002, 1293, ll. 10-12: *Unde cum etiam de preterito eandem Heracleotarum patriam civitatem fuisse dicatis*. L'iscrizione è stata meglio commentata da C. LEPELLEY, *Une inscription d'Heraclea Sintica (Macédoine) récemment découverte, révélant un rescrit de l'empereur Galère restituant ses droits à la cité*, in *ZPE*, 146, 2004, 221-231; sulla storia della città v. *Heraclea Sintica. From Hellenistic Polis to Roman Civitas (4<sup>th</sup> c. B.C. – 6<sup>th</sup> A.D.)*, a cura di L. VAGALINSKI-E. NANKOV, Sofia 2015.

<sup>74</sup> Cfr. D. 50.1.1.30: l'*origo* di un cittadino romano era una città completamente autonoma a livello giurisdizionale (*colonia* o *municipium*); in documenti, quali erano i *laterculi*, ricalcati forse direttamente sul formulario dei ruolini militari l'*origo* dei soldati dei corpi reclutati teoricamente solo tra cittadini era espressa con il nome della colonia o del municipio di provenienza – del resto la maggioranza di pretoriani o urbaniciani proveniva dalle città d'Italia. Solo nel III secolo iniziano a comparire i nomi di città peregrine nei testi dei latercoli; spesso però, omologandosi alla situazione precedente, ai pretoriani era attribuita un'*origo ficta* da una colonia o da un municipio: sul punto v. D. REDAELLI, *Le indicazioni* cit., 284 s.; C. CENATI, *L'indicazione* cit., 109 ss.; cfr. anche M.A. SPEIDEL, *Recruitment* cit., 35 ss.

ci si deve mai dimenticare, infine, che l'iscrizione tribale dei cittadini romani era personale<sup>75</sup>: nello specifico, la Fabia era la tribù di Augusto e dei primi imperatori giulio-claudii<sup>76</sup> e l'età di Augusto è certamente una delle fasi più intense della colonizzazione romana in Oriente; tanti cittadini di molteplici comunità orientali risultano iscritti a questa tribù<sup>77</sup>. Tant'è che ad esempio tra le iscrizioni relative a legionari che prestarono servizio all'inizio dell'età imperiale nella *legio VII* in Illirico si trovano molti soldati provenienti dalla Galazia e dal Ponto-Bitinia ascritti alla Fabia<sup>78</sup>. Uno proviene da un'*Heraclea*<sup>79</sup>, da qualche studioso considerata *Heraclea Pontica*<sup>80</sup>; un altro da *Sebastopolis*<sup>81</sup>, forse la città del Ponto che da Adriano in poi venne chiamata anche *Heracleopolis*<sup>82</sup>.

Si può dunque concludere che neppure la combinazione tra la tribù Fabia e l'*origo* espressa con l'abbreviazione HERAC o HERACL sia sufficiente a identificare con certezza un'unica città. L'unica ipotesi plausibile è quella di restringere le possibilità al *municipium* ubicato nel-

<sup>75</sup> G. FORNI, *Le tribù romane IV. Scripta minora*, Roma 2006, 260, 263; infatti G. CRIMI, *Tribù e origo nelle iscrizioni di pretoriani e urbanici arruolati in Italia: tre nuove attestazioni epigrafiche*, in *Le tribù romane* cit., 329 ss. fornisce una raccolta della documentazione relativa a pretoriani e urbanici originari d'Italia ma ascritti a una tribù diversa da quella prevalente tra i cittadini delle rispettive città di provenienza.

<sup>76</sup> C. VIRLOUVET, *La tribu des soldats originaires de Rome*, in *MEFRA*, 113, 2, 2001, 744 ss.

<sup>77</sup> Cfr. F. CAMIA, *Le tribù romane nelle colonie d'Asia Minore*, in *Le tribù romane* cit., 367 ss.; D. RIZAKIS, *Tribus romaines dans les provinces d'Achaïae et de Macedoine*, in *Le tribù romane* cit., 359 ss.

<sup>78</sup> V. S. MITCHELL, *Legio VII and the Garrison of Augustan Galatia*, in *CQ*, 26, 2, 1976, 298 ss.

<sup>79</sup> *L. Cornelius L.f. Fab.* (CIL III 9734).

<sup>80</sup> Cesare inviò dei coloni romani a *Heraclea Pontica*, ma una parte di costoro fu massacrata dalla parte galata della comunità (STRAB. 12.3.6; M. SARTRE, *Les colonies romaines dans le monde grec. Essai de synthèse*, in *Electrum*, 5, 2001, 113 e nt. 14); bisognerebbe vagliare la possibilità di interventi di rinforzo in età triumvirale-augustea; i *cives* della vicina Sinope nel Ponto, colonia cesariana, erano comunque forse prevalentemente ascritti proprio alla Fabia: AE 2000, 1174; F. CAMIA, *Le tribù romane* cit., 367, 369.

<sup>81</sup> *M. Sosius M.f. Fab.* (CIL III 8493).

<sup>82</sup> Su questa città v. T.B. MITFORD, *Inscriptiones Ponticae – Sebastopolis*, in *ZPE*, 87, 1991, 181-243. L'iscrizione più antica in cui compare il nome *Heracleopolis* si data al 137 (ILS 8801, la cui edizione è stata rivista da T.B. MITFORD, *Inscriptiones Ponticae* cit., 194 ss. nr. 8).

la *regio III* e alle due città macedoni nei latercoli di II secolo. In questi documenti (qui i nrr. 1-4), infatti, l'area di provenienza dei pretoriani e degli urbaniciani risulta essere quella indicata da Cassio Dione<sup>83</sup>. La disamina induce a ribadire come occorra una nuova analisi globale dei *laterculi praetorianorum*, che, nella sua complessità, tenga conto di un ulteriore fattore di criticità, vale a dire la fallibilità dell'amministrazione romana e degli addetti alle registrazioni dei ruolini militari, sui cui formulari i latercoli erano ricalcati: *M. Reginius Eutyches* (nr. 7) presenta una probabile *Her(aclea)* nella sede propria della tribù e dovrebbe provenire da *Lychnidus* in Macedonia. Quest'ultima città, tuttavia, non recava *Heraclea* nella propria nomenclatura, ma era posta a non molti chilometri da *Heraclea Lyncestis* lungo la via Egnatia<sup>84</sup>.

\* \* \*

FIGURE



*Fig. 1* – I secolo, Coppa di Ennion con firma del realizzatore, Adria, Museo Archeologico Nazionale – Direzione regionale Musei Veneto, su concessione del Ministero della Cultura.

<sup>83</sup> CASS. DIO. 75.2.4: città d'Italia, del Norico, della Spagna, della Macedonia. Sono reclute macedoni CIL VI 32520 a II 60; b I 39 (da *Doberus*); a III 10 (da *Philippi*); b I 41 (da *Stobi*).

<sup>84</sup> M. FLUSS, *Lychnidus*, in *RE*, 13, 2, Stuttgart 1927, 2111 ss.; IG X 2, 2, 175. D. VAGLIERI, *Heraclea* cit., 676 propone la lettura *Lycan(iae)* identificando la patria del soldato con il *municipium* della *regio III*; Giorgio Crimi, che ringrazio, conferma la lettura *Lychn(ido)*.



Fig. 2 – V secolo, Sarcophago di siriano con iscrizione greca (IG XIV 2328), Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese – Direzione regionale Musei Veneto, su concessione del Ministero della Cultura.



Fig. 3 – 256 d.C., Iscrizione bilingue con dedica ad Artemide di Efeso posta da Ti. Claudius Maximus (InscrAq 182), Aquileia, Museo Archeologico Nazionale – immagine presa da Ubi erat Lupa 18701.

## SINTESI

La documentazione epigrafica è fondamentale per analizzare il fenomeno della mobilità delle persone. Questo contributo si propone in primo luogo di tracciare un bilancio dei vari studi che si sono basati sulle testimonianze epigrafiche per individuare la presenza di persone di origine orientale in Italia e a Roma. Tali studi hanno permesso di valutare l'integrazione degli uomini e delle comunità cittadine orientali nel contesto dello stato romano e di individuare le caratteristiche e le motivazioni della loro presenza. Il bilancio prevede anche una discussione critica e metodologica sull'uso e sui limiti delle fonti epigrafiche nell'identificazione dei legami tra penisola italiana e Oriente mediterraneo. Da una migliore analisi delle epigrafi derivano anche nuove prospettive di ricerca: una riguarda una più precisa ricostruzione delle reti di relazioni e di influenze tra il centro dell'impero e la sua parte orientale e verrà illustrato attraverso l'esempio dei *Peticii*, attestati in diverse zone d'Italia e d'Oriente e coinvolti nelle grandi attività commerciali dell'impero. Una seconda prospettiva vuole sottolineare l'esigenza di un riesame globale delle dediche poste da pretoriani e urbaniciani, note come *laterculi praetorianorum*, con lo scopo di precisare se le abbreviazioni – di tre o più lettere – con cui vengono espresse le *origines* dei soldati consentono di identificare con sicurezza una certa città o costituiscono casi ambigui.

## PAROLE CHIAVE

Epigrafia – Orientali – Mobilità – Origine – Connettività – *Peticii* – *Laterculi praetorianorum*.

## ABSTRACT

Epigraphic documentation is essential for analyzing the topic of people mobility. The present contribution has two aims. The first is to assess the state of the art in research by looking the most significant results achieved by scholars, who have relied on epigraphic evidence, in reconstructing the presence of people of Oriental origin in Italy and Rome. They were able to evaluate the integration of men and eastern city communities in the Roman imperial state and to identify the features and the reasons of their presence. This global

assessment also includes a critical and methodological debate on the use and the limits of epigraphic sources in identifying the links between the Italian peninsula and the Mediterranean East. The second purpose is to show how the analysis of the epigraphic documentation can foster new research perspectives to study the Oriental presence in Italy and Rome: more correct and updated interpretations permit a more precise reconstruction of the networks of relations and influences between the centre of the Empire and its eastern part. This new perspective is explained through the example of the *Peticii*, who were attested in several areas of Italy and the East and were involved in the large-scale trade of the Empire. A second new research perspective aims to underline the need for a global re-examination of the collective dedications placed by the Praetorians and the Urbaniciani. This new analysis will provide a better understanding of the issue of the *origines* of the soldiers: the objective is to clarify whether the abbreviations – three or more letters – by which the hometowns are expressed can identify a city with certainty or constitute ambiguous cases.

#### KEYWORDS

Epigraphy – Eastern people – Mobility – Origin – Connectivity – *Peticii* – *Laterculi praetorianorum*.

## Indice generale

ULRICO AGNATI, <i>Il dialogo tra Oriente e Occidente. Il caso della legislazione sul ripudio</i>	7
PAOLA BIAVASCHI, <i>Quod numquam fere accidit. Considerazioni sulla relazione tra opere gromatiche tardoantiche ed elementi di geometria greca</i>	41
PHILIPPE BLAUDEAU, <i>Chercher à rétablir le contact en plein schisme acacien. Étude d'une tentative de renouement entre les sièges d'Alexandrie et de Rome menée sous les auspices impériaux en 497</i>	63
FILIPPO BONIN, <i>La riunificazione costantiniana delle strutture amministrative dell'impero: il laboratorio della penisola italiana</i>	87
FRANCESCO BONO, <i>Filio Iustiniano Iohannes episcopus urbis Romae. A proposito di C. 1.1.8</i>	109
JOSÉ LUIS CAÑIZAR PALACIOS, <i>El discurso oficial sobre la unidad del estado en los años 284-337: una propuesta de lectura desde la legislación tardoimperial</i>	127
EMILIO CAROLI, <i>I progetti codificatori di Teodosio II fra Oriente e Occidente: considerazioni preliminari</i>	157
MARCO CRISTINI, <i>La figura dell'ambasciatore nelle relazioni tra le gentes e l'impero d'Oriente nel VI secolo</i>	171
PAOLA OMBRETTA CUNEO, <i>Una costituzione occidentale per reintegrare il vescovo Atanasio nella sede di Alessandria in Egitto</i>	197
DAVIDE DAINESE, <i>I concili nella Chiesa antica, la forgia di una istituzione imperiale</i>	211
MARÍA VICTORIA ESCRIBANO PAÑO, <i>Oriente y Occidente: el diálogo político entre las dos partes del imperio bajo la dinastía teodosiana (395-455)</i>	231
IOLE FARGNOLI, <i>La fine dei giochi gladiatorii tra Oriente e Occidente</i>	265
CARLO FERRARI, <i>Prima origo mali: Claudiano, Rufino e la partitio del 395</i>	285

FRANCESCA GALGANO, <i>Verso Oriente. Riflessioni sull'identità fra estetica e integrazione</i>	311
ANNA MARIA GIOMARO, MARIA LUISA BICCARI, <i>Corrieri, trasporti, relazioni pubbliche d'affari sulle strade romane</i>	331
GIOVANBATTISTA GRECO, <i>La mobilità studentesca in CTh. 14.9.1</i>	355
ORAZIO LICANDRO, <i>L'Occidente conteso: Vandali, Ostrogoti e Giustiniano. Una storia tra unità e frammentazione</i>	371
RITA LIZZI TESTA, <i>Dalla divisione all'unità: un papa, un generale, una principessa in dialogo</i>	425
ESTEBAN MORENO RESANO, <i>Los archivos oficiales en el Codex Theodosianus</i>	453
FABRIZIO OPPEDISANO, <i>Il senato tra la città di Romolo e la città di Costantino</i>	471
MICHELE PEDONE, <i>Le origini della manumissio in ecclesia tra Oriente e Occidente</i>	493
ANDREA PELLIZZARI, <i>Tra Antiochia e l'Italia: le relazioni di Libanio con Roma e Milano attraverso alcune lettere degli anni di Costanzo II</i>	523
ELENA PEZZATO HECK, <i>La destinazione dei lucri nuziali mortis causa secondo Nov. Val. 35.8-9 e il libro siro-romano di diritto: un dialogo tra Occidente e Oriente?</i>	537
ALEXANDRA PIERRÉ-CAPS, <i>Sacratissimus comitatus. L'entourage impérial dans le Code Théodosien, approche sémantique (IV<sup>e</sup>-V<sup>e</sup> s.)</i>	561
SALVATORE PULIATTI, <i>In coniunctissimi parte alia valebit imperii. Circolazione e conoscenza del diritto nel tardo impero</i>	579
DAVIDE REDAELLI, <i>Orientali in Italia e a Roma. Il contributo della documentazione epigrafica</i>	601
UMBERTO ROBERTO, <i>La crisi del senato di Roma in età giustiniana e le conseguenze sulla riflessione politica a Costantinopoli</i>	627
SILVIA SCHIAVO, <i>CTh. 7.16.2: comunicazione e mobilità di persone fra Occidente e Oriente</i>	653
BOUDEWIJN SIRKS, <i>Constitutional Aspects of the Division of the Roman Empire between East and West</i>	673
MARCO URBANO SPERANDIO, <i>La circolazione dei testi normativi tra Oriente e Occidente nel IV sec. d.C.: disposizioni costantiniane in tema di donazione nei Fragmenta Vaticana</i>	697
SANTO TOSCANO, <i>La via dell'Oriente nel primo cristianesimo: Girolamo da Roma a Betlemme</i>	735
<i>Atti</i>	759
<i>Materiali</i>	777
<i>Quaderni di lavoro</i>	779

Questo volume è stato stampato  
a Città di Castello (PG)  
nel mese di Maggio 2025

Per informazioni e acquisti

alieno editrice - Strada Trasimeno Ovest, 165/C5 - Perugia  
Tel. 075 4651075  
[info@alienoeditrice.net](mailto:info@alienoeditrice.net)  
[www.alienoeditrice.it](http://www.alienoeditrice.it)